

## Architettura, il '900 in Puglia che non ti aspetti

Cesare Brandi ha percorso la Puglia (e la Basilicata) alla fine degli anni '50 descrivendo il suo itinerario indimenticabile nel libro "Pellegrino di Puglia" attraverso il paesaggio antico della regione appulolucana. Nel frattempo il territorio antico è stato modernizzato dall'assimilazione di notevoli opere architettoniche del '900 che ne hanno interpretato in modo originale le caratteristiche originali e identitarie. Eppure l'immagine internazionale conosciuta delle due Regioni appare legata all'offerta delle opere dell'antichità: i Sassi di Matera, Castel del Monte, le Cattedrali romaniche, la civiltà rupestre. Il patrimonio di architettura moderna, progettato da Maestri di fama internazionale, Pierluigi Nervi, Ludovico Quaroni, BBPR, Giò Ponti, Renzo Piano, ecc. non fa parte dell'offerta culturale e turistica. Viviamo in un ambiente ibrido, fra luoghi antichi e contemporanei, ignorando chi siano gli architetti moderni. Perciò entrambe le Regioni nel 2019, l'anno in cui Matera è stata Capitale della cultura europea, hanno sostenuto il progetto di "9 itinerari per 100 Architetture del '900 in Basilicata e Puglia", una mostra organizzata dall'associazione DO.CO.MO.MO. Italia Sezione Basilicata e Puglia, inaugurata il 31 gennaio presso lo Spazio Murat. Nei primi anni '60, Italo Calvino scrive "I nostri antenati", titolo di un romanzo che rispecchia la tesi della Mostra mirata a sottolineare che l'identità dell'architettura delle nostre regioni meridionali non può fare a meno dell'eredità culturale degli antenati moderni su cui si basa lo sviluppo della città contemporanea, i cosiddetti "monumenti moderni". Occuparsi dell'architettura del '900, è come frugare fra le foto di famiglia alla ricerca dei nostri parenti ovvero di immagini della nostra gioventù. DO.CO.MO.MO. ha come *mission* la documentazione e valorizzazione degli edifici moderni, finalizzata alla salvaguardia e restauro del patrimonio moderno, meritevole di attenzione e cura, come valore testimoniale, esattamente come quello dell'architettura antica. La Mostra è il risultato di un'attività di schedatura con cui si propone di mettere in rete 100 architetture moderne di qualità riconosciuta. Le opere sono state selezionate da un Comitato scientifico internazionale di cui fanno parte tra gli altri: William J. Curtis, Federico Bucci, Franco Purini, Amerigo Restucci che ha curato l'introduzione del Catalogo della Mostra, edito da Gangemi Editore, curato da Mauro Saito e Antonello Pagliuca. I percorsi tematici nel "secolo breve", hanno evidenziato nella "fragilità dei testi" e nella "complessità" del rapporto col contesto fisico, storico e sociale la differenza sostanziale fra architettura antica e moderna. La diffusione dell'architettura del '900, in regioni del Mediterraneo caratterizzate dal Medioevo e Barocco, ha creato un paesaggio ibrido, una sorta di "antico territorio moderno", attraverso la forma "aperta" di una "progettualità moderna" sovrapposta all'antica urbanizzazione "conclusa". In un contesto perforato da eccessi volumetrici ed abusi edilizi, le architetture moderne meridionali, di riconosciuta qualità culturale, sono in pericolo perché spesso prive di manutenzione ovvero mal utilizzate in quanto inadeguate, insicure, incomprese e scarsamente tutelate dalle Istituzioni. La definizione di "altra modernità", coniata dallo storico Kenneth Frampton, si attaglia a queste architetture italiane, che pur condividendo un riferimento "progressista" comune, sfuggono ad una classificazione semplificata come afferenti al Movimento Moderno. L'avvento della industrializzazione nel settore delle costruzioni ha trasformato il concetto vitruviano di *ars costruendi*. Innovazioni costruttive, tipologiche, funzionali e formali caratterizzano la produzione architettonica del '900. Ludovico Quaroni, in Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura, afferma che nel processo moderno di trasformazione non c'è stato edificio che abbia mantenuto, a rivoluzione compiuta, il tipo o i tipi, il modello o i modelli che esistevano prima. "La Mostra 9x100='900 attraversa le storie sociali, politiche ed economiche del XX secolo di questo territorio e si articola in percorsi tematici, non cronologici, che collegano la originalità delle opere delle due regioni al dibattito culturale nazionale." I titoli dei 9 (6+3) itinerari tematici - Infrastrutture e industria, Abitare la campagna, Architetture per la comunità, Insegnare all'italiana, Residenza moderna dentro e fuori le mura, Moderno Sensus Fidei, oltre a Tutela del Moderno, Moderno restaurato, ARCH[XX]: un percorso al femminile - sono gli strumenti di comunicazione, ispirati alla modernizzazione dell'Italia nell'inizio secolo, al periodo del regime fascista fra le due guerre, alla ripresa produttiva degli anni '50 e '60, all'evoluzione della società e dell'economia fino al 2000, segnano la partenza per un percorso collettivo da ciò che eravamo a ciò che siamo. L'idea olivettiana di un'opera di architettura, intesa come espressione della Comunità che l'ha generata, costituisce la chiave di lettura per un percorso sviluppato lungo un secolo attraverso regioni riunite in una continuità fisica e culturale narrata tramite le 100 architetture in mostra. Esse uniscono realismo e visione,

pragmatismo e sperimentazione, capacità di confrontarsi con la tradizione ma anche una forte spinta verso il futuro del '900 nel Sud d'Italia. Le splendide architetture in Mostra sono state realizzate con incredibili sforzi fisici ed economici, a volte sembrano quasi "miracolose". Esse uniscono realismo e visione, pragmatismo e sperimentazione, capacità di confrontarsi con la tradizione ma anche una forte spinta verso il futuro del '900 nel Sud d'Italia. Queste caratteristiche originali dell'approccio progettuale italiano ad una "altra modernità", sono esempi preziosi di un patrimonio moderno rispetto a cui abbiamo la responsabilità culturale e sociale di conservarlo senza disperdere l'unicità dell'immagine e della visione di una nuova Comunità sognata e solo in parte realizzata.

I vincoli statali e le leggi regionali sulla qualità dell'architettura proteggono l'esistenza del patrimonio moderno, invitano alla conoscenza ed alla tutela dell'architettura del '900. Qual è oggi la consapevolezza sociale e culturale del valore dell'architettura moderna nell'uso quotidiano e nell'ambito del processo di restauro del moderno? La tesi strategica della Mostra è quella che i progettisti contemporanei siano "interni" alla storia della modernità, che il processo aperto della "progettualità moderna" sia ancora in corso. L'era della modernità ci appare come una storia in continua trasformazione, una condizione presente caratterizzata da una potenziale "rivoluzione spirituale permanente". Ne facciamo ancora parte? In mostra sarà possibile visionare il plastico originale dello studio di architettura Renzo Piano dello Stadio San Nicola di Bari, recentemente restaurato. Lo stadio costruito, invece, attende ancora almeno la manutenzione. Se facciamo parte della modernità contemporanea dobbiamo farcene carico.

Bari 01.02.2020

Mauro Sàito

Presidente Do.Co.Mo.Mo. Italia sezione Basilicata e Puglia ETS